



LE NOSTRE RADICI
associazione ex-alunni-passionisti

L'ASEAP RENDE OMAGGIO AI TRE PASSIONISTI FUCILATI

INVITIAMO I PASSIONISTI, GLI EX ALUNNI, I SOCI, GLI AMICI E I SIMPATIZZANTI A PARTECIPARE ALLA CERIMONIA UFFICIALE

lunedì, 7 ottobre 2019



A.N.F.I.M.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
tra le FAMIGLIE ITALIANE dei MARTIRI
Caduti per la Libertà della Patria

COMITATO REGIONE CAMPANIA



CITTÀ di BELLONA

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE
PROVINCIA di CASERTA

PROGRAMMA DELLA CERIMONIA COMMEMORATIVA



Alle 8,45 il Raduno è in Piazza Umberto I. Alle ore 9,00 si procede con l'Alzabandiera e subito dopo si forma il Corteo Ufficiale preceduto dal gonfalone della Provincia di Caserta e da tutti gli altri gonfaloni dei Comuni presenti e di quelle di altre Pubbliche Istituzioni. Si procede in Corteo per la Via 54 Martiri e ci si reca al Sacrario luogo dell'eccidio. Al Mausoleo-sacrario avverrà il ricevimento delle Autorità e dei Capi Delegazione. Segue la deposizione delle corone Città di Bellona e ANFIM della regione Campania, poi la Deposizione della Corona del Presidente della Repubblica e del suo Assistente Militare.-

Dopo i discorsi commemorativi delle Autorità, si farà l'Appello dei 54 Caduti. Al termine si terrà la Concelebrazione Eucaristica presieduta da sua Eccellenza SALVATORE VISCO, Vescovo di

Capua e seguirà la benedizione dell'Ossario. Conclude la visita delle Autorità alla Cava dei Martiri.



(organizzazione a cura del prof. Vincenzo Carbone dell'ANFIM regionale e del Sindaco Dott. Filippo Abbate del Comune di Bellona - CE)

NOTA per l'ASEAP:
(AI SOCI ADERENTI E AGLI AMICI PARTECIPANTI)
Per ogni altra notizia o esigenza organizzativa, compreso il PRANZO con la necessaria e relativa prenotazione, riferirsi al socio aseap **SALVATORE ROMANO: 349-09.88.598**



REMIGIO, GERARDO E GENNARO:

(UN DOVEROSO RICORDO DI TRE GIOVANI PASSIONISTI FUCILATI DAI TEDESCHI NEL 1943)

I MARTIRI PASSIONISTI DI BELLONA



Bellona un paese a circa 20 Km da Caserta è tristemente noto per una barbara strage compiuta dai nazisti il 7 ottobre 1943 durante l'ultimo conflitto mondiale.

In breve i fatti.

La sera del 6 ottobre tre soldati tedeschi entrano in una casa e chiedono vino con tono minaccioso e perentorio. Ubriachi, tentano di rapire una ragazza e di abusare di altre: tutte oppongono decisa resistenza; le loro grida sono udite dai parenti nascosti in soffitta che accorrono subito in aiuto delle giovani. Un militare tedesco spara sui soccorritori. Il fratello di una delle ragazze scaglia una bomba a mano uccidendo un tedesco e ferendone un altro. Fu questo il primo gesto di ribellione del popolo contro l'invasore tedesco. Come conseguenza vi sarà anche la prima rappresaglia eseguita dai nazisti. La mattina seguente infatti, verso le ore sei, squadre naziste bloccano le vie cittadine iniziando una spietata caccia all'uomo. Molte le persone arrestate, di ogni età e di ogni condizione sociale; tra loro anche sei sacerdoti.

Segregati in un primo momento nella chiesa



in fondo alla cava profonda 25 metri sono coperti dal terreno fatto franare con le mine. Cinquantaquattro le vittime. La vittima più giovane: Francesco Carusone un ragazzo di dodici anni; quella più anziana: l'arciprete don Andrea Rovelli di sessantasette anni arrestato mentre celebra la messa. Tra loro anche i religiosi Passionisti padre Remigio Abate di 27anni e frater Gerardo Giudicianni di 23, già membri effettivi della congregazione e Gennaro Filaccio aspirante passionista, alunno del seminario di Calvi

Risorta (Caserta) dove si preparava alla vita sacerdotale e religiosa. Li ricordiamo in punta di penna.

PADRE REMIGIO,

figlio unico di Pasquale Abate e Antonietta Pancaro, nasce a Bellona il 14 gennaio 1916; entrato nel vicino seminario passionista di Calvi Risorta vi compie i primi studi per prepararsi al sacerdozio. Ammesso al noviziato per la sua buona condotta, veste l'abito passionista a Paliano (Frosinone) il 25 gennaio 1933 e professa i voti il 26 gennaio dell'anno seguente. Terminato il corso filosofico e teologico viene ordinato sacerdote il 3 giugno 1939, alla vigilia della seconda guerra mondiale di cui

Remigio sarà vittima innocente. Quello zelo e quell'entusiasmo che accompagnano ogni giovane sacerdote non possono essere vissuti compiutamente da Remigio a causa della seconda guerra mondiale che segna l'inizio degli anni quaranta del secolo scorso. Il religioso però, pur vivendo in un momento difficile, conserva nel cuore una

grande pace e si dedica completamente al servizio di Dio e al bene dei fratelli nei compiti propri del sacerdote. Il convento di Calvi Risorta dove si trova Remigio viene occupato dai tedeschi; la comunità religiosaviene espulsa ed è costretta a

e diligentemente sorvegliati, dopo un'ora circa sono portati a piccoli gruppi nella periferia del paese facendo credere loro di essere condotti al lavoro. Arrivati invece vicino a una cava tufacea vengono uccisi con raffiche di mitra. I corpi finiti



cercare un rifugio più sicuro altrove. Remigio torna in famiglia dove trascorre giorni relativamente sereni e può esercitare un fruttuoso apostolato tra i suoi concittadini; lo stesso comando tedesco lo stima e lo apprezza molto.

FRATEL GERARDO Giudicianni,

nato il 26 ottobre 1920 anche lui a Bellona, entra in convento all'età di sedici anni dopo averlo chiesto più volte e con



insistenza. Non sente la vocazione al sacerdozio, ma solo alla vita religiosa; al padre però non lo dice, nel timore di venire ostacolato nella sua scelta. Dopo la professione religiosa

emessa nel convento di Paliano il 22 luglio 1937, viene impegnato come cuoco, infermiere e questuante. Svolge il suo lavoro con gioia e con impegno; la sua vita è caratterizzata dall'amore al Crocifisso e alla Madonna, da un grande spirito sacrifico e di penitenza. Per gli stessi motivi di padre Remigio anche lui è costretto a tornare in famiglia; è in casa sua quando la mattina del 7 ottobre i nazisti lo strappano con violenza agli affetti familiari e lo portano via di forza insieme a suo padre Giuseppe.

GENNARO FILACCIO,

nato a Bellona il 22 aprile 1928, ha compiuto da pochi mesi quindici anni quando lo arrestano. Ancora adolescente entra nel seminario di Calvi Risorta attratto dall'ideale del sacerdozio e della vita missionaria. Chiuso il seminario per le vicende belliche, torna in famiglia aspettando con ansia tempi migliori per poter riprendere il cammino verso il sacerdozio. Un ideale barbaramente spezzato dalla cattiveria dell'uomo e dalla brutale ferocia nazista. Infatti viene arrestato la mattina del 7 ottobre; tra gli altri prigionieri Gennaro trova anche due suoi zii che si sentono spezzare il cuore vedendo arrivare il nipotino carissimo.



Preziosa la testimonianza di un testimone oculare sulla morte dei tre. Condotti sul luogo del supplizio padre Remigio si inginocchia davanti al soldato, gli bacia le mani e i piedi, chiede clemenza per tutti. Il soldato si intenerisce e piange commosso; ma non è in suo potere concedere la grazia. Remigio vive gli ultimi istanti pregando la Madonna. Accanto a lui c'è il quindicenne Gennaro che stringe tra le mani il Crocifisso e la corona del rosario. Anche Gerardo invoca per sé l'aiuto della Madonna. Per il padre invece, invalido di guerra, chiede ai soldati pietà e misericordia, li prega di lasciarlo libero e di restituirlo alla famiglia. Inutilmente. Purtroppo. Remigio, Gennaro e Gerardo vivono dunque gli ultimi istanti della loro vita affidandosi a Maria, la madre di Gesù perché li assista nel momento della morte e li accolga in paradiso.

Vicino al luogo della fucilazione, oggi chiamato giustamente *Cava dei Martiri*, è stata eretta una stele commemorativa, con due epigrafi. Una, composta dal Comune di Bellona, ricorda: *"In memoria dei cinquantaquattro suoi cittadini - padri di famiglia - giovinetti innocenti - pii sacerdoti. - Sotto specie di condurli al lavoro - tolti dalle loro case - e per delirio di vendetta - dalla fredda rabbia tedesca - il giorno 7/10/1943 trucidati e i corpi gettati nella prossima cava"*.

Nell'altra epigrafe, della quale è autore il filosofo Benedetto Croce, si legge: *"Anche in questa piccola terra - sorge una delle innumeri stele - che in ogni parte d'Europa - segneranno nei secoli il grido - dell'offesa umanità - contro una gente creduta amica - nell'epoca del civile avanzamento e nella quale orrenda si è scoperta - armata di tecnica moderna - la Belva primeva"*.

La stele è lì, nella *Cava dei Martiri*; visitatori e turisti la guardano pensosi e addolorati, rileggendo angosciati un brano di storia tragica e assurda scritta con il sangue umano. La stele è lì, nella *Cava dei Martiri*.

Doveroso e commosso ricordo di vittime innocenti.

Monito severo per chi si abbandona a gesti feroci e irrazionali, indegni dell'uomo, contro i propri fratelli.

Pierluigi Di Eugenio

p.dieugenio@virgilio.it

(....) Testimonianza del papà dell'alunno passionista fucilato *Gennaro Filaccio di Bellona*

Gennaro aveva 12 anni quando incontrò p. Luca, che era un passionista. Ed egli fu colpito dalla figura di p. Luca e da quel momento mio figlio esprime più volte il desiderio di farsi anche lui passionista.

Aveva incominciato da poco a darmi una mano nel mio lavoro di muratore. Ne parlai spesso con mia moglie e alla fine decidemmo di assecondare la sua decisione.

Gennaro era buono e dolce, sembrava fatto apposta per fare il prete.

Nel seminario di Calvi Risorta studiava e svolgeva tutte le attività dell'Istituto assieme ad altri ragazzi ed io, per lo più di domenica, andavo spesso a trovarlo con la bicicletta.



(....) Qualche giorno prima del 7 ottobre del 43, durante una delle mie visite al seminario di Calvi, Gennaro mi chiese di tornare a casa. In un primo tempo pensai ad un momento di debolezza di mio figlio e cercai di convincerlo a rimanere.

Ma Gennaro precisò subito che il padre Superiore, allarmato dai bombardamenti sempre più frequenti nella zona, aveva deciso di inviare una lettera a tutti i genitori dei ragazzi ospitati in seminario, pregandoli di tenere i propri figlioli a casa, finché non fosse passata la guerra.

Ci consultammo allora con padre Remigio, nostro compaesano, che ci confermò la decisione del Superiore e insieme a lui, lasciammo il seminario.

A casa ci fermammo un paio di giorni, giusto il tempo per organizzare il trasferimento presso alcuni parenti a Pontelatone, dato che anche a



Bellona, con il passare dei giorni, i bombardamenti si erano fatti più intensi.

Ritornammo di nuovo a casa il 5 ottobre. Il paese era pressoché deserto. La gente era nascosta nelle soffitte, nelle cantine e nei ricoveri di fortuna.

Anche noi ci sistemammo nella cantina della nostra casa.

Stavamo lì nascosti come tutti gli altri, ad aspettare che la guerra passasse.

(...) La mattina del 7 ottobre, sul far dell'alba, sentimmo bussare. L'ora insolita e la violenza dei colpi ci fecero subito capire che erano i tedeschi.

Mia moglie voleva andare su ad aprire, ma subito Gennaro si fece avanti e convinse la madre a restare nel suo nascondiglio per evitare che i tedeschi potessero portarla via per qualche lavoro. Lui, invece, con l'abito passionista addosso, non l'avrebbero mai preso, E così andò ad aprire. "Su, vieni con noi! Dobbiamo andare a lavorare", sentimmo dalla cantina, dove eravamo nascosti.

E da quel momento non lo vedemmo più.

(...) La preoccupazione però incominciò a farsi sentire successivamente, un po' perché si era saputo che nei giorni precedenti i tedeschi avevano ammazzato alcuni contadini, un po' perché le notizie sulla destinazione delle persone catturate la mattina si facevano di ora in ora sempre più confuse e contraddittorie.

Poi quando arrivarono in paese gli inglesi e gli americani, le voci divennero di colpo più insistenti e allora corremmo tutti alla cava di Giovannino "O' Scialone" e incominciammo a scavare con i picconi, le zappe ed alcuni anche con le mani. (...).

Già prima che il corpo di Gennaro venisse scoperto, convinto ormai che anche mio figlio fosse lì sotto, chiesi al falegname di mettere su qualche tavola per preparare la cassa.

Quando venne estratto dal terriccio della cava, il corpo di Gennaro venne adagiato in questa cassa

ed io stesso, assieme ad un parente, lo portai al cimitero a spalla.

Gennaro era un ragazzo dolce e mansueto.

Ciò che più ricordo di lui è una lettera che egli ci scrisse alcuni giorni dopo che era entrato in seminario.

In questa lettera, che forse ancora conservo in qualche cassetto, c'è scritto:

“Caro papà, non potrò più aiutarti a fare il muratore, ma ogni sera reciterò una preghiera per tutti voi, perché pregare sarà l'unica cosa che saprò fare.”

Da **“Testimonianze sull'eccidio nazista di Bellona**, raccolte dal dott. Giovanni Giudicianni e dal prof. Antonio Salerno”.

(Una copia del relativo volume il Sindaco protempore di Bellona ne fece omaggio al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, in occasione della consegna della medaglia d'oro al Valor Militare alla città)-



“Rivolgo un commosso pensiero ai familiari delle 54 vittime innocenti della barbara rappresaglia di quel tragico 7 ottobre 1943. L'efferatezza di quel gesto e il dolore che ha segnato a lungo nei cuori e nelle menti la comunità di Bellona, siano di monito e riflessione affinché gli orrori causati dalla guerra e dall'odio tra i popoli non vengano mai dimenticati. L'impegno e la partecipazione con i quali l'amministrazione comunale e i cittadini di Bellona commemoano ogni anno la sofferta memoria di quel brutale eccidio, mantengono saldo il legame tra passato e presente e rinnovano l'affermazione convinta di quei valori di rispetto, tolleranza, democrazia e pace che sono fondamento della nostra Repubblica”.

Il Presidente Sergio Mattarella nel messaggio inviato al Sindaco di Bellona nel 2017.



UN ALTRO LUTTO DI GUERRA

Due giorni dopo l'eccidio di Bellona, un altro giovane passionista è colpito da una scheggia di una bomba, P. Carmine Pitocchi: muore sulle scale del Convento di Calvi Risorta, a lato.





NOTIZIE

La nuova Curia dei Passionisti Mapraes e i nuovi Superiori



P. LUIGI VANINETTI è stato confermato Superiore Provinciale a cui vanno le congratulazioni di tutti soci dell'Aseap

I sei Consultori (da sn): P. ROSARIO FONTANA, P. PAULO JORGE MARTINS CORREIA, P. GIUSEPPE ADOBATI († CONSULTORE), P. LUIGI VANINETTI (PROVINCIALE), P. ROBERTO CECCONI, P. MARIO MADONNA E P. MATTEO PICCIONI.

I Passionisti Mapraes in Italia sono divisi tre zone: Area Nord, Area Centro e Area Sud con un referente Consultore per ogni zona e uno solo Economo Provinciale coadiuvato da tre referenti passionisti per ogni area.

Ecco I NUOVI SUPERIORI nominati, per i Conventi Basso Lazio e Campania, *(quelli di conoscenza diretta dell'Aseap)*: **Al Convento di Airola BN: P. AMEDEO DE FRANCESCO; Al Convento di Ceccano FR: P. ANTONIO MANNARA; Al Convento di Casamicciola NA: P. PIETRO BONIELLO (delegato); Al Convento di Forino AV: P. PIERLUIGI MIRRA (delegato); Al Convento di Mondragone CE: P. MARIO CACCAVALE (delegato); Al Convento di Napoli: P. MATTEO NONINI. Al Convento di Paliano FR: P. Antonio Coppola (delegato).**

Sono ancora da nominare i Superiori dei due Conventi di Sora FR e di Itri LT.

Gli auguri dell'Aseap a tutti: passionisti eletti e nominati



Un augurio particolarmente riconoscente a Padre PASQUALE GRAVANTE, nuovo Superiore della Comunità di Nettuno e Rettore del noto Santuario di S. Maria Goretti per averci accolto per due anni ad Airola con signorilità e concretezza. E un affettuoso e filiale augurio a P. EUGENIO CIRCO per i 60 anni di sacerdozio festeggiati al Convento di Borgetto (PA), per aver incoraggiato l'ASEAP per ben 29 anni



Tredici anni fa, il 14 settembre, il mortale incidente

L'Aseap lo ricorda con un bell'articolo di chi lo ha conosciuto di persona

PADRE MAURO BASTOS: IL VESCOVO DEI POVERI



Conobbi padre Mauro Bastos mentre ero studente a Paliano, era il 1984. Lui studiava teologia biblica a Roma.

Già da allora mi colpì l'entusiasmo e l'estroversione tipica della sua terra, il Brasile. Esprimeva una

spiritualità travolgente e questo mi colpì particolarmente.

Nel settembre 2000 divenne vescovo.

Lo rividi nel 2002 a Belo Horizonte, era un sabato ed aveva presieduto una concelebrazione.

La sera ci mettemmo in viaggio per raggiungere Janauba, sua sede episcopale. Non facemmo quel viaggio in macchina nè in aereo ma nell'autobus usato dalla gente comune.

Viaggiammo tutta la notte. Rimasi sorpreso da quel viaggio: lui era esattamente come tanti anni prima. Era divenuto vescovo ma la semplicità che lo aveva caratterizzato non era mutata.

Il mattino seguente dopo 8 ore di viaggio arrivammo a Montes Clarose da lì prendemmo un altro autobus e raggiungemmo la sua casa.

Ero abituato agli episcopi italiani e rimasi colpito della semplicità della sua abitazione. Appariva più simile alla residenza di un parroco piuttosto a quella di un vescovo. A lui andava benissimo.

Nel pomeriggio passeggiammo nella periferia di Janauba. Era un quartiere molto povero.

Mi colpì molto la familiarità con cui la gente lo salutava, segno questo che lui fosse



abituamente presente in mezzo ai poveri. Interessante era anche osservare il suo comportamento. Lui si poneva con estrema semplicità con la gente e la metteva a loro agio. Fu in quella occasione che capii il senso di un'espressione di qualche decennio fa che diceva: *"Tutti scelgono i poveri, molti vivono con i poveri, pochi vivono come i poveri"*. Mauro era

tra questi pochi!

Il giorno successivo viaggiammo insieme per raggiungere una cittadina distante da Janauba. Viaggiammo per ore. Restammo lì per un paio di giorni.

Anche in quell'occasione il suo modo di fare fu estremamente coinvolgente con tutti, capii allora che l'essere familiare con le persone era la sua peculiarità.

Padre Mauro aveva così

assunto quello stile che Papa Francesco spesso auspica per tutti i sacerdoti: di essere pastori con *"l'odore delle pecore"*, pastori in mezzo al proprio gregge.



Anche l'anno seguente incontrai padre Mauro. Era il 2002 e approfittai di una sua visita in Italia per invitarlo nella mia parrocchia di Castel Morrone, in provincia di Caserta. Presiedette una messa, ed anche in



quell'occasione la sua parola colpì per la sua incisività il cuore dei fedeli, i quali rimasero stupiti tanto dal carisma quanto dalla sua simpatia.

Con i miei collaboratori organizzai una cena di beneficenza destinata alla raccolta di fondi per la sua diocesi, estremamente povera. Le persone parteciparono numerose e ben liete di contribuire.

Quando seppi della sua morte, così prematura e tragica, avvenuta il 14 settembre, giorno dell'Esaltazione della S. Croce, collegai subito



quella data con il suo motto episcopale "ad lucem per crucem" ossia si va alla Luce attraverso la croce.

Sono certo che ora padre Mauro sia nella Luce, così come sono convinto che sia stato proprio l'aver portato su di sé la croce dei tanti poveri incontrati sul suo cammino ad avergli donato quella luce particolare, capace di coinvolgere tutti con umiltà ed entusiasmo.

P. ANTONIO COPPOLA

Avviso

Ricordiamo ai soci e amici che il 19 ottobre ricorre la festa del Fondatore dei Passionisti san Paolo della Croce, e il 18 novembre quella del Beato Grimoaldo Passionista, festeggiato a Pontecorvo e alla Badia di Ceccano - Fr



Nel ns sito www.passionisti.org/aseap sono state pubblicate oltre 500 foto

dell'ultimo raduno Aseap. Per il DVD prossimamente: sarà inserito nel nostro sito e inviato anche sul vostro whats app, se in possesso del n° cellulare.

A TUTTI L'AFFETTUOSO ARRIVEDERCI AL BOLLETTINO DI DICEMBRE 2019.



"LE NOSTRE RADICI" è sul sito: www.passionisti.org/aseap; Visitatelo: vi sono foto storiche dell'alunnato, dei raduni e tanto altro.

Redazione e grafica: Antonio Romano, Via Nino Bixio, 10. 81030- GESA (CE). Cell. 3290850327. Email: antromano9@gmail.com